

PER SAPERNE DI PIÙ
www.agenziafarmaco.gov.it
www.salute.gov.it

La ricerca

L'86% di chi soffre d'asma, il 61% di chi è depresso, quasi un iperteso su due e il 38% dei diabetici non segue le terapie fino in fondo. Non completa il ciclo di farmaci prescritti e, così facendo, mette a rischio la sua salute



“Sono malato ma non mi curo” così gli italiani tradiscono i medici



EMILIO SACCHETTI

“Non vanno affrontate solo le fasi acute”

«Le medicine sono qualcosa di estraneo per l'uomo, già ai tempi di Lucrezio ci si doveva inventare qualcosa per spingere le persone a prenderle». Emilio Sacchetti è presidente della Società italiana di psichiatria e professore a Brescia.

Perché tanti malati non si curano?

«I motivi possono essere moltissimi. Per questo è così difficile intervenire contro questo fenomeno. Possono avere a che fare con il paziente, con la sua famiglia, con la terapia e con il modo in cui funziona il sistema sanitario».

Partiamo dal paziente.

«Tutti noi accettiamo più volentieri di curarci quando vediamo la malattia nelle fasi acute. Quando diventa cronica tutto cambia. E poi questo problema riguarda molti anziani, che magari si scordano le pillole».

Se ci sono troppe sostanze da prendere cala l'assiduità da parte del paziente

E i parenti? «Spesso minimizzano il problema, oppure ricordano ossessivamente al malato di prendere la pasticca. L'effetto può essere controproducente».

Che problemi ci sono nel sistema sanitario?

«Se mette ostacoli all'acquisto dei farmaci, come ticket o tetti per le prescrizioni, risparmia in termini immediati ma abbassa l'aderenza alle terapie. Poi spesso i medici fanno più prescrizioni del dovuto e quando si devono prendere tanti farmaci cala la voglia di seguire le terapie. Il dottore deve parlare con il paziente, spiegare bene pro e contro dei medicinali».

Tra chi non ha niente e abusa di farmaci e chi è malato e non li prende ci sono collegamenti?

«Forse nel modo distorto di rapportarsi alle sostanze. Ci sono tossicodipendenti abituati agli abusi che magari hanno paura di fare una terapia, dicono che gli fa male. Un altro esempio sono gli ipocondriaci. Temono di ammalarsi ma magari sono farmacofobici. Leggono i bugiardini e non si curano».

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consumo dei farmaci

26 miliardi di €
La spesa farmaceutica in Italia, pubblica e privata, nel 2014

11,848 miliardi di €
La spesa pubblica per i farmaci in Italia

24,7 euro
La spesa media procapite per i ticket

1.039
Le dosi consumate ogni giorno per 1.000 abitanti

18,7
Le confezioni consumate in media in un anno da ogni italiano

I più usati

Farmaci per il sistema cardiovascolare

Farmaci antineoplastici

Farmaci per l'apparato gastrointestinale

Farmaci per il sistema nervoso

FONTE: RAPPORTO OSMED SUL CONSUMO DEI FARMACI IN ITALIA, 2014

MICHELE BOCCI

Le continue campagne di sensibilizzazione sulle varie patologie, i consigli degli esperti in tv e sui giornali, i siti internet strapieni di informazioni sanitarie non servono: buona parte delle persone alle quali viene prescritta una terapia farmacologica per un problema cronico non la segue o la interrompe prima del dovuto. Siamo malati che non si curano. L'86% di chi ha problemi respiratori come l'asma, il 61% dei depressi e anche un incredibile 38% dei diabetici non rispetta le indicazioni del medico. Così si crea un paradosso sanitario. Da una parte ci sono milioni di persone che prendono farmaci di cui non hanno bisogno perché stanno bene, dall'altra tantissimi malati si trascurano, con il serio rischio di finire in ospedale in gravi condizioni. Le prime sono condizionate dal battage pubblicitario dell'industria e praticano il consumismo anche nel campo della salute, le seconde pensano di non avere bisogno di cure, oppure non riescono proprio a seguirle, o ancora hanno paura degli effetti collaterali.

Il fenomeno è quello della mancata aderenza alle terapie, che non si riesce ad arginare. Lo dice anche l'ultimo rapporto Osmed sul consumo farmaceutico nel nostro Paese stilato da Aifa. «L'efficacia delle terapie - ha scritto una decina di giorni fa l'agenzia del farmaco - dipende anche dal rispetto di tutte le indicazioni, a partire dalle dosi, dalla frequenza e dalla durata del trattamento. Troppo spesso, però, queste indicazioni vengono disattese».

Uno degli ambiti dove quella che gli americani chiamano "compliance" è molto bassa è quella dei fattori di rischio cardiovascolari. Di 4 milioni e mezzo di persone alle quali viene prescritta una cura contro l'ipertensione ogni anno in Italia, circa il 45% non la segue. Il dato è ancora più alto (quasi 57%) se si esaminano il milione e 860mila di persone che devono prendere farmaci per il colesterolo. I

problemi ci sono anche per la cura di artrite reumatoide, psoriasi e ulcera.

Sono stati i medici di famiglia a consegnare ad Aifa i dati sull'aderenza alle prescrizioni. Ovidio Brignoli è uno di questi professionisti, e come vicepresidente della società scientifica di medicina generale (Simg) ha collaborato con l'agenzia. «Cosa ci dicono i pazienti che non seguono le terapie? Non si giustificano - spiega - Spesso devono prendere vari farmaci ogni giorno e non ce la fanno. Così decidono da soli quali interrompere». Un comportamento che chiama in causa il rapporto tra medico e malato, come ammette lo stesso Brignoli. «La comunicazione deve essere maggiore e invece a volte peggiora man mano che si allunga la cronicità della malattia. Se ne esce richiamando periodicamente in ambulatorio questi malati per discutere con loro delle cure».



Tra i più esposti ci sono gli anziani con una maggiore incidenza di malattie croniche

Seconde il medico, alcuni suoi colleghi non si rendono conto che impiegare il tempo in queste attività non è uno spreco. Anzi. Chi non si cura bene o non si cura, prima o poi è destinato a peggiorare, e magari finire al pronto soccorso. «Vediamo molte persone scompenstate per questo motivo», dice Niccolò Marchionni, professore di geriatria a Firenze e alla guida della commissione dell'Emma, agenzia del farmaco europeo che si occupa anche di problemi di "compliance" negli anziani, la categoria più a rischio. Intanto tra loro l'incidenza delle malattie croniche è ovviamente più alta. Poi in molti casi ogni giorno devono prendere tanti farmaci, cosa che può indurre in errore o semplicemente stancare. «A parte le sofferenze dei singoli, se evitassimo queste ricadute risparmieremmo miliardi. Il problema non è solo italiano, la Commissione europea nel 2013 ha lanciato un programma per aumentare l'aderenza alle terapie. L'obiettivo è quello di alzare di 2 anni l'aspettativa di vita nel prossimo quinquennio». Chi segue le cure vive di più e gli effetti si vedono subito.

problemi ci sono anche per la cura di artrite reumatoide, psoriasi e ulcera. Sono stati i medici di famiglia a consegnare ad Aifa i dati sull'aderenza alle prescrizioni. Ovidio Brignoli è uno di questi professionisti, e come vicepresidente della società scientifica di medicina generale (Simg) ha collaborato con l'agenzia. «Cosa ci dicono i pazienti che non seguono le terapie? Non si giustificano - spiega - Spesso devono prendere vari farmaci ogni giorno e non ce la fanno. Così decidono da soli quali interrompere». Un comportamento che chiama in causa il rapporto tra medico e malato, come ammette lo stesso Brignoli. «La comunicazione deve essere maggiore e invece a volte peggiora man mano che si allunga la cronicità della malattia. Se ne esce richiamando periodicamente in ambulatorio questi malati per discutere con loro delle cure».

Le principali patologie per le quali viene interrotta la terapia

IPERTENSIONE



COLESTEROLO



ASMA E SINDROMI OSTRUTTIVE



DEPRESSIONE



DIABETE



OSTEOPOROSI



© RIPRODUZIONE RISERVATA